

Per quattro giorni Domodossola è stata il riferimento culturale di tutto il territorio

# Domosofia, il successo della leggerezza

La prima edizione del festival seguita da oltre 4.500 spettatori: "Arrivederci all'anno prossimo"

## Evento

CINZIA ATTINA  
DOMODOSSOLA

**G**li organizzatori hanno contato almeno 4500 presenze alla prima edizione di DomoSofia. Numero in più, numero in meno quello che si è toccato con mano al Festival delle idee e dei saperi di Domodossola è stata soprattutto la vitalità con cui la città si è aperta ad accogliere il pubblico e i trentacinque ospiti della kermesse. Sopra ogni aspettativa il numero delle persone che hanno risposto all'evento promosso dal Comune di Domodossola e da La Stampa, lasciandosi contagiare dal piacere della scoperta di nuovi argomenti sul filo della «leggerezza».

«Ognuno ha potuto trovare uno spunto interessante, lo ha dimostrato la costante presenza di pubblico nelle diverse conferenze - dice il vice sindaco Angelo Tandurella - DomoSofia è cultura che vuole abbracciare tutti, nessuno escluso. Lo dimostra anche il successo degli eventi artistici». La parola «leggerezza» ha unito tutti i temi degli appuntamenti, ma è stata anche il sentimento che spinto la gente a trovare la voglia di uscire di casa in ognuno dei quattro giorni del festival per

**Protagonisti**  
Eugenio Borgna e Umberto Galimberti  
Sotto la blogger Stella Pulpo



## Cappella Mellerio

È stata uno dei luoghi degli incontri del festival tra cui il confronto di domenica tra il giornalista Antonio Sgobba e il filosofo Carmelo Vigna



STUDIO RDS

sentire e conoscere gli ospiti del festival che mai si sono sottratti a un dialogo a tu per tu con il pubblico. Mai è mancato il calore, a partire da quello degli studenti delle scuole domesi negli incontri loro dedicati.

Senza dimenticare che pur di riuscire a trovare un posto in cappella Mellerio per sentire Eugenio Borgna le sedie sono arrivate a circondare come in un abbraccio lo psichiatra. Le stesse persone poi si sono spostate in piazza Rovereto per assistere alla conferenza del filosofo Umberto Galimberti portando con sé le sedie dell'interno e che poi diligentemente hanno rimesso in ordine. Un pubblico maturo spesso

ritrovatosi a pendere dalle labbra dei relatori che hanno aderito a questa edizione di DomoSofia che non resterà unica.

Lo ha promesso il sindaco Lucio Pizzi domenica pomeriggio a conclusione del festival in presenza del direttore de La Stampa Maurizio Molinari. «Ci abbiamo creduto ed è stato un successo oltre le aspettative - ha detto Pizzi dal palco di piazza Mercato - stiamo già pensando all'anno prossimo convinti del fatto che dovrà essere una manifestazione che crescerà per diventare un richiamo, una ricorrenza e un nuovo simbolo della vita della nostra città». Domodossola è stata per i quattro giorni del

festival riferimento per tutto il territorio. Missione riuscita: per molti è stata l'occasione di visitare Domodossola per la prima volta. E scoprire il suo centro storico che ha ospitato gli eventi: dalla piazza Rovereto sotto il secolare cedro del Libano a piazza Mercato.

«Un format che ha funzionato - dice il libraio Alessandro Grossi - la costante partecipazione in tutti gli incontri ne è stata la dimostrazione». Un arrivederci alla prossima edizione se lo sono scambiati i protagonisti e il pubblico domenica sera nell'aperitivo in piazza Mercato promosso dall'associazione Cooking for Alp.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## Cooking for Alp

Il festival si è concluso con una risottata in piazza Mercato: sopra i cuochi con il direttore Molinari e il sindaco Pizzi



STUDIO RDS

## L'omaggio

L'amministrazione domese ha donato al direttore de La Stampa il libro di Enrico Rizzi «Domo borgo millenario». A sinistra il dialogo tra Maurizio Molinari e Ivan Fossati



STUDIO RDS

L'incontro con il direttore Maurizio Molinari in piazza Mercato

## “Politica in ritardo a dare risposte alle nuove esigenze dei cittadini”

Positivo lo «sguardo sul mondo» con cui Maurizio Molinari, direttore de La Stampa, ha concluso in piazza Mercato la prima edizione di DomoSofia. Attenta a non perdere nemmeno una parola la platea che desiderava un parere esperto sulle incertezze del presente e le necessità del futuro: «Ogni volta che c'è una crisi si presenta un'opportunità» ha esordito Molinari.

Prima di incontrare il pubblico il direttore ha visitato la sala storica di palazzo di città, dove nel '44 - per quaranta giorni tra settembre e ottobre - si riunì il governo del-

la Repubblica partigiana dell'Ossola. Un evento storico che Molinari ha citato a esempio: «Se si ama la vita - ha risposto a Ivan Fossati, responsabile della redazione Vco de La Stampa, che aveva chiesto se è possibile vivere sereni nonostante il terrorismo - si vince la violenza e non si ha paura. Domodossola l'ha dimostrato con la Repubblica partigiana che ha creato 44 giorni di libertà. Il bene è destinato a vincere sul male, perché l'essere umano ama la vita e non la morte».

Un'iniezione di fiducia, di speranza. La stessa che si ritrova sul tema sicurezza: «E'

compito di chi controlla rendere la vita difficile a chi vuole minarla - spiega Molinari -. Piazze e città appartengono ai cittadini e questi hanno un ruolo strategico nel rapporto con le forze dell'ordine».

## Stravolgimenti mondiali

Gli stravolgimenti politici, nella lettura di Molinari, sono simbolo di una «politica che è in ritardo rispetto ai bisogni dei cittadini. Per questo le persone cambiano idea velocemente, e per la stessa ragione l'Inghilterra ha votato la Brexit, in Spagna protestano per l'indipendenza della Cata-

**Sguardo sul mondo**  
Il direttore de La Stampa sul palco in piazza Mercato



logna e in Germania la terza forza politica è diventata un partito estremista». Instabilità che si sommano al nodo lavoro, spesso soppiantato dalle

tecnologie: «Nuovi fenomeni portano alla nascita di nuovi diritti - ha spiegato Molinari -. Se la mansione di una persona passa a un robot va riformato

il lavoratore affinché faccia altro. Siamo a un punto in cui si registra una crescita economica che non va di pari passo a quella occupazionale. La soluzione è riqualificare le persone attraverso le tecnologie».

Il modello che richiama Molinari è il «Good State» dove il disagio si previene non tanto e non solo diminuendo le disuguaglianze economiche ma soprattutto migliorando i servizi per i cittadini.

Temi di spessore che non hanno stonato con la «leggerezza», filo conduttore di DomoSofia. «Con il direttore Molinari si è chiusa in modo prestigioso la prima edizione - ha concluso il sindaco di Domodossola Lucio Pizzi -. Con leggerezza sono stati affrontati contenuti intensi e grande cultura».

[B. AR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI